

2 - Sentiero “7^a Brigata Matteotti”

L'ambiente

Il sentiero *VII Brigata Matteotti* è situato nel comune di Provaglio Val Sabbia. Il borgo più che un nucleo abitato circoscritto indica una vasta zona comprendente varie frazioni. La prima parte del toponimo sembra derivare dalla voce “proda”, traducibile in “margine - orlo”, derivante a sua volta dal latino “prora”, prua di nave, o dal germanico “proth”, estremità. Infatti il territorio comunale si estende sulla sponda di un terrazzo pianeggiante lungo lo spartiacque fra la valletta del Trinolo e quella del Reaclino.

La felice posizione di Provaglio, perennemente esposto al sole, ha suggerito anche un'altra etimologia, cioè dal greco “pros-elio”, davanti al sole.

Mancano documenti che attestino l'esatta origine del paese e gli sviluppi successivi; pare che fin dai tempi più antichi e anche in epoca romana i suoi monti fossero sfruttati per l'estrazione di minerali argentiferi e rame.

Nei secoli successivi la comunità provagliense seguì le sorti della Valle, passando da una dominazione all'altra, e, data la posizione geografica che la escludeva dalle principali vie di comu-

nicazione, senza una partecipazione attiva o particolari influenze.

Le nove frazioni che formano Provaglio Val Sabbia solo recentemente sono state riunite in un unico comune;

Cesane di Provaglio Val Sabbia. Il cippo che ricorda l'eccidio di dieci partigiani della Brigata Matteotti fucilati il 5 marzo 1945.



Comune di Provaglio Val Sabbia

2 - Sentiero "7^a Brigata Matteotti"

Tempo medio di percorrenza: ore 6,30

Lunghezza: km 20 circa

Legenda

-  Tracciato del sentiero
-  Variante del sentiero
-  Strade principali
-  Sentieri
-  Luogo di partenza
-  Direzione consigliata
-  Cima, monte
-  Ristoro
-  Telefono
-  Chiesa
-  Cippo o monumento



infatti, prima del 1928, anno della fusione, esistevano due comunità: Provaglio di Sopra, comprendente le frazioni Arveaco e Livrio, e Provaglio di Sotto, comprendente Cedessano, Mar-

Da un punto panoramico del sentiero, la vista sul Lago d'Idro. A destra, Trebbio di Treviso Bresciano.



zago, Mastanico, Cesane, Barnico, Arvenino e Torbiaco.

Il sentiero

Si tratta di una buona camminata lungo un percorso molto facile, agibile anche d'inverno se non c'è troppa neve e caratterizzato da uno stupendo panorama, attraverso costoni di roccia, boschi, crinali e radure, su stradine

alberate e faggeti di alto fusto, spianate e mulattiere, in mezzo a frutteti e castagni, prati, coltivazioni e naturalmente anche centri abitati.

Luogo adatto al parcheggio dell'automobile è il vialetto che conduce alla chiesetta della Madonna del Ronchino, a Cesane, dove sorge anche il monumento che ricorda i dieci martiri della

VII Brigata Matteotti.

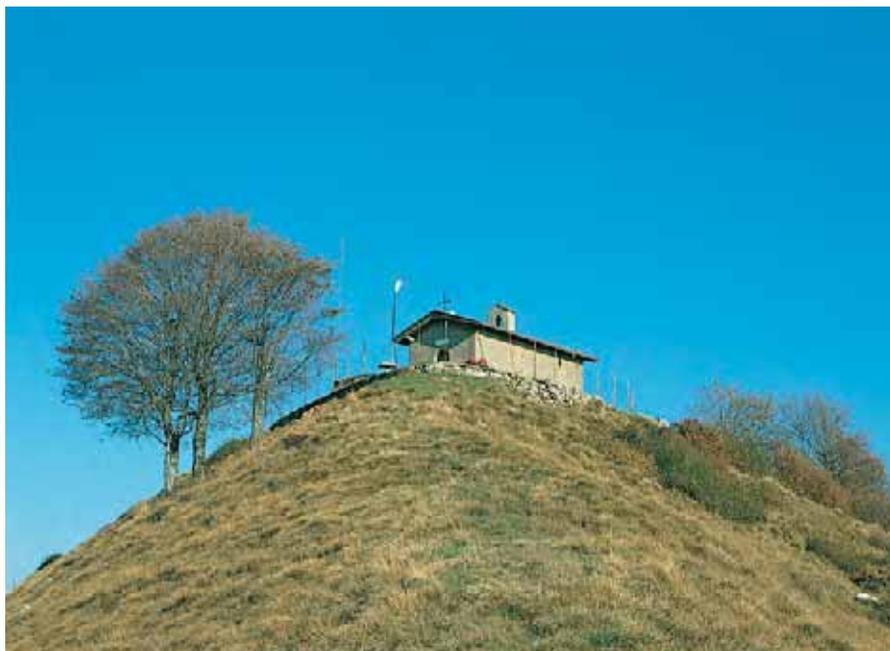
È consigliabile intraprendere il sentiero da questa località (m 518) e percorrerlo in senso orario, guadagnando subito il maggior dislivello di tutto il tragitto (di circa m 460) prima di aggirare a nord la cima del monte Colmo (m 1003) provenendo dal Dosso Dallera (m 725).

Oltrepassato il monte Colmo si prosegue per lungo tratto su un falsopiano

a una quota media di m 950 e, sfiorando le cime del Treseigno, del Nogle, del Manduver e del Castello, si passa tra le suggestive località di Nolsera, Ponevalle, Pozze e Giogo (*Zuf*), per lo più abitate solo durante la bella stagione e costituite da vecchie cascine, fienili e roccoli, adibiti rispettivamente ad attività silvo-pastorali e ad appostamenti

legno ricavata in un grosso tronco, opera di Emilio Lorandi di Nuvolera). Tale opera è posta a ricordo del combattimento avvenuto nella zona ai primi di marzo 1945, sostenuto da un gruppo di partigiani della VII Brigata Matteotti

La chiesetta del Partigiano sulla vetta del Monte Besum.



fissi di caccia condotti tradizionalmente da montanari locali, consenzienti a dare libero passaggio.

Tale tragitto si snoda in buona parte a cavallo dello spartiacque che divide la valle del Provaglioese a sud da quella del Gorgone nell'anfiteatro di Treviso Bresciano a nord, giungendo così al passo del Gioiello (m 1030), dove sorge il monumento al partigiano (scultura in

contro i nazifascisti, conclusosi purtroppo col sacrificio del comandante Domenico Signori e con la cattura di altri nove eroici partigiani trucidati a Cesane dopo atroci torture.

Da qui si sale al monte Besum (m 1115), dove svetta austera la bella chiesetta alpina del Partigiano, punto di osservazione panoramico sulla Val Degagna.

Si ridiscende ancora al monumento e poi, a sinistra, ai Prat de Ruca (Serenò di Sopra, m 920), dove ogni primavera si radunano, con una solenne cerimonia sul Besum, le associazioni dei combattenti, degli escursionisti e della Resistenza della Valle Sabbia. Da qui inizia la riposante discesa a Cesane per strade e mulattiere, attraverso le

ture se non quelle di normale escursionismo, con viveri nello zaino.

Questo sentiero racchiude idealmente l'inizio e l'epilogo di un infausto ma glorioso periodo, durante il quale,

Dal Passo del Gioiello la vista spazia dal Provaglese alla Conca d'Oro



frazioni di Arveaco, Arvenino, Cedessano, Pieve e Marzago, dove, ogni tanto, si può trovare ristoro presso trattorie e bar con telefono.

Nel caso di interruzione della gita, per maltempo o altri motivi, due divallamenti su strade, a tratti sterrate, collegano Nolsere a Cedessano e Giogo (*Zuf*) ad Arveaco.

Non occorrono particolari attrezza-

a partire dal settembre 1943, iniziarono a Cesane i primi movimenti di ribelli alla macchia; questi, sul sentiero “della Gamba”, trovarono per molti mesi la scappatoia alle insidiose puntate fasciste. Qui essi condivisero – nascosti nei fienili del *Colem de Proai fino ai Zuf* – con i montanari polenta, formaggio e fatiche, rendendosi utili nel taglio e nel trasporto della legna.

Al sentiero “VII Brigata Matteotti”

*Vecchio sentiero, che in passato fosti
nei tuoi dirupi, aspro cammino
di fatiche e memorande gesta,
testimone a martirii e fucilazioni,
oggi, dalle tue agili balze
estendi pace e gioia,
che con le tue genti canti
alle nuove generazioni.*

Un incontro

Una domenica di metà maggio del 1985, di buonora, ero in cammino lungo il sentiero “della Gamba”, che s’inerpica da Cesane sul monte Colmo, per individuarvi un percorso escursionistico degno della titolazione alla VII Brigata Matteotti, che nella zona aveva operato negli anni della Resistenza.

Nonostante fossero trascorsi 41 anni da quando, nella mia giovinezza difficile, sbandato e ribelle, mi ero trovato per alcuni mesi a vivere in questi stessi luoghi, ritenevo di potervi riconoscere ancora i sentieri montani che allora tante volte avevo percorsi. Ma non avevo fatto i conti con il progresso.

Poco prima del Dosso Dallera riconobbi, sebbene ormai ristrutturato come casa di soggiorno, il vecchio fienile nel quale piú volte con i compagni avevo trovato precario rifugio. Purtroppo, nei dintorni di quella ormai insignificante costruzione, molti sentieri si erano inerbiti o non esistevano piú; perciò avevo deciso, quella mattina, d’imboccare l’unico rimasto fra alcune poste di caccia. Ma questo, dopo breve tratto, moriva su una strada sterrata nuova. Ne cercai allora un altro, che sapevo ben marcato nel bosco: lo seguii, ma mi ritrovai, dopo poco, sulla strada recente, addirittura asfaltata, che porta a Cedessano. Ciononostante, nella speranza di recuperare subito il bandolo perduto dei miei sentieri giovanili, la imboccai e la percorsi in un suo tratto molto ripido, lungo il quale un omaccione, in sella a una motoretta, mi superò salutandomi allegro con uno squillante «ciao Vittorio». Evidentemente mi aveva scambiato per un altro. Al culmine della salita l’omaccione, fermata la motoretta, stette con fare compiacente in attesa che lo raggiungessi. Accor-

tosì ben presto dello scambio di persona, volle scusarsi, dando inizio così a una conversazione tanto generica quanto cordiale. Diceva, fra le altre cose, d'essere diretto al suo capanno di caccia, mentre io, desideroso invece di informazioni, spiegavo il motivo della mia solitaria gita.

Durante l'estemporaneo colloquio, l'ascolto reciproco delle nostre voci e l'osservazione dei nostri sguardi sempre più straniti dovettero suscitare nell'animo d'entrambi vaghe sensazioni d'ansiosa curiosità. C'incamminammo, dunque, lentamente l'uno a fianco dell'altro, parlando di cose senz'importanza, del più e del meno, ponendoci tuttavia alcune velate domande indagatrici. Gli dissi che avevo conosciuto quei luoghi in tempo di guerra; che vi avevo passato del tempo in compagnia di due amici di città, sbandati e disertori quanto me, e che qui avevo conosciuto un tale mai più rivisto, un certo Gidio, alpino e disertore pure lui, che aveva un fucile '91 lungo.

A quelle parole, l'omaccione, d'improvviso vivamente colpito, sussultò: con gli occhi sbarrati e le braccia aperte a croce, si mise a gridare con quanto fiato aveva «sono io, sono io». Colti dall'inattesa e forte emozione, stretti in un grande abbraccio rotolammo per terra chiamandoci ripetutamente per nome, sbigottiti e increduli d'esserci ritrovati e riconosciuti. I ricordi, in piena impetuosa, riaffiorarono precisi nella nostra mente: rievocammo i giorni, le notti lunghe, il freddo, la fame, le fughe precipitose col cuore in gola lungo il sentiero "della Gamba", quando insidiose giungevano le puntate dei fascisti del presidio di Preseglie. Come quella – avvenuta di domenica – quando con giovanile baldanza facevamo, ricambiati, l'occhiolino alle ragazze della Messa alta di nascosto dal parroco. Il medesimo parroco a cui, proprio noi due, avevamo una notte recapitato un messaggio per intimargli di cessare gli inviti perentori che, nelle prediche, rivolgeva ai renitenti alla leva e ai disertori a consegnarsi ai fascisti.

Con i fatti ricordammo i molti compagni scomparsi, come l'Ippolito Boschi di Barghe, caduto – ancora agli approcci con la ribellione, a Salò nel marzo del '45 – nell'impeto generoso di un'azione armata per liberare un compagno ferito in mano ai fascisti.

All'inizio del '44 io cambiai zona; Gidio, invece, reclutato nella divisione Monterosa, presto disertò, tornando fra i partigiani nel Piacentino. Le nostre vite avevano così preso strade diverse, quella dell'uno all'altro sconosciuta, tortuose come i sentieri dei monti che vanno, vanno infinitamente lontano, ma che in un punto segnato dal destino si ritrovano.

Raggiungemmo così, passo dopo passo, il paese, ciascuno narrando la storia della propria primavera, non senza una punta d'orgoglio.

Aldo Giacomini

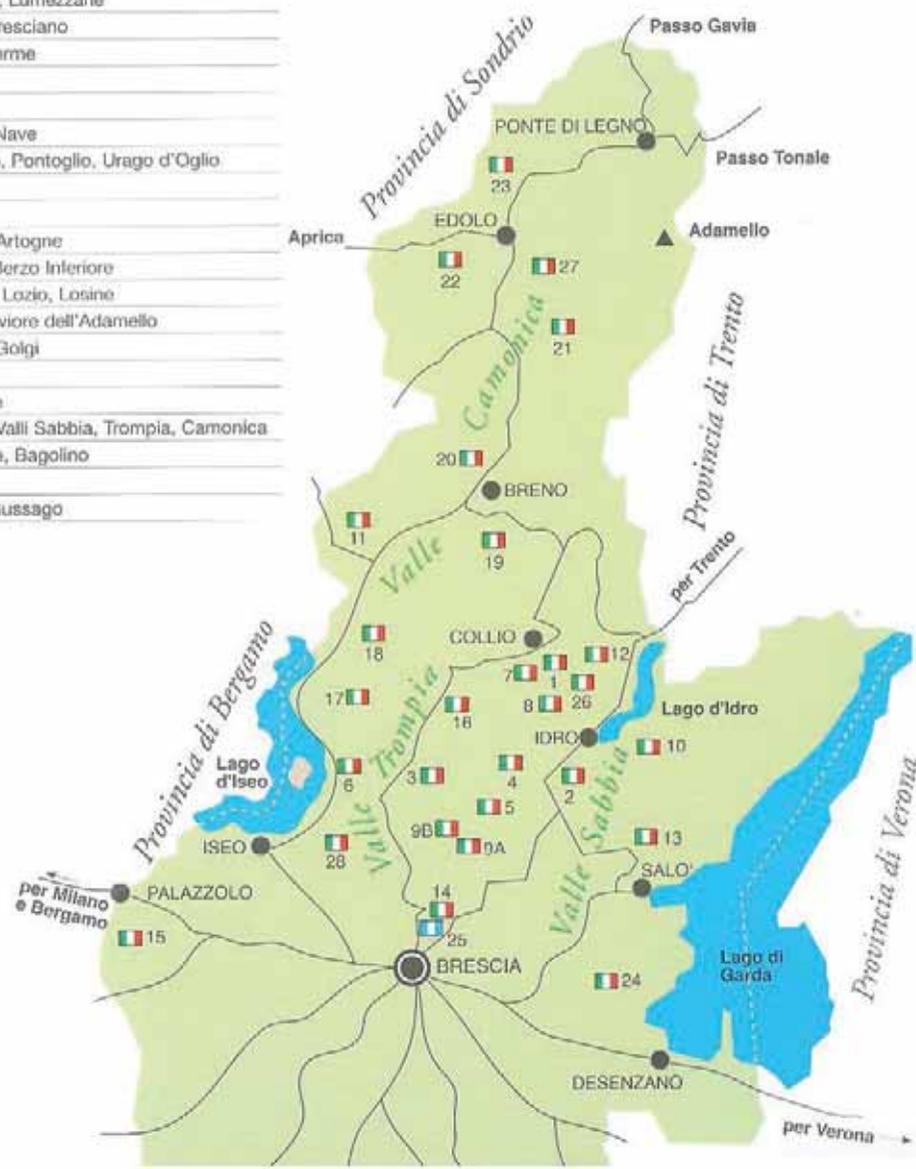


Le contrade di Provaglio Val Sabbia addobbate per la tradizionale festività dell'Assunta.



Museo Naturale Storico della Resistenza Bresciana

N.	Denominazione sentiero	Lunghezza percorso km	Lunghezza varianti km	Dislocazione territoriale nei Comuni di
1	Corno Barzo	3	=	Lavenone
2	7ª Brigata Matteotti	20	5	Provaglio V.S.
3	122ª Brigata Garibaldi	21	1	Marcheno, Sarezze, Lumezzane, Casto
4	Caduti Emiliano Rinaldini (Emi) - Mario Pellizzari (Fobio)	18	5	Pertica Alta
5	Caduti per la libertà di Mura, Nasego, Stecle di Noffo	18	=	Mura, Pertica Alta
6	Brigata Giustizia e Libertà - Barnaba	31	3	Sulzano, Sale Marasino, Marone
7	Brigata Fiamme Verdi Ermanno Margheriti	25	10	Collio, Pertica Bassa, Lavenone
8	Brigata Fiamme Verdi Giacomo Perlasca	40	22	Pertica Bassa, Lavenone, Bagolino
9	Tranquillo Bianchi (tronco A) e dei Caduti lumezzanesi per la Libertà (tronco B)	18+18	1+1	Agnosine, Lumezzane
10	Sentiero della Libertà e dei Caduti trevigiani	36	16	Treviso Bresciano
11	Gruppo Sella Lorenzini	21	13	Angolo Terme
12	Brigata Giustizia e Libertà Montesuello	=	=	Bagolino
13	Ribelli della Val Degagna	=	=	Vobarno
14	Brigata Fiamme Verdi Dieci Giornate	8	=	Brescia, Nave
15	Brigata Fiamme Verdi Tarzan (ciclabile)	15	=	Palazzolo, Pontoglio, Urago d'Oglio
16	Ribelli bovegnesi e della Garotta	=	=	Bovegno
17	Caduto Ugo Ziliani	=	=	Pisogne
18	Brigata Fiamme Verdi Antonio Lorenzotti	18	=	Gianico, Artogne
19	Brigata Fiamme Verdi Ferruccio Lorenzini	22	3	Bierino, Berzo Inferiore
20	Brigata Fiamme Verdi Giacomo Cappellini	22	2	Cerveno, Lozio, Losine
21	54ª Brigata Garibaldi Bortolo Belotti	16	=	Covo, Savio dell'Adamello
22	Caduto Bortolo Rocconi	18	2	Corteno Golgi
23	Brigata Fiamme Verdi Antonio Schivardi - Luigi Tosetti	8	=	Monno
24	Caduti della Libertà della Valtinesi	=	=	Bedizzole
25	3V (Tre Valli - Sentiero dei ribelli)	140	20	Brescia, Valli Sabbia, Trompia, Camonica
26	Sentiero del Centenario del Cai di Brescia e dei mugli	3	=	Lavenone, Bagolino
27	Caduto Francesco Troletti	8	=	Sonico
28	Caduti Mario Bernardelli e Giuseppe Zatti	10	=	Brione, Gussago



Il sentiero n. 25 (3V) è stato realizzato all'inizio degli anni Ottanta per iniziativa di vari gruppi escursionistici bresciani che, coordinati dalla Sezione di Brescia del Cai, sono tuttora impegnati nella sua manutenzione. Il segno che lo contraddistingue è bianco e azzurro. È sembrato opportuno includerlo nel "Museo Naturale Storico della Resistenza Bresciana", perché il suo percorso ricalca i sentieri più frequentati dalle formazioni partigiane; dal suo tracciato dipartivano molti altri sentieri di collegamento tra i fondovalle e le località di rifugio dei ribelli: infatti è chiamato anche "Sentiero dei ribelli".

Il sentiero n. 26 a Cima Caldoline, detto del "Centenario del Cai Brescia e dei mugli", è attualmente (anno 2004) inagibile e pericoloso, perché privo di adeguate attrezzature e protezioni che ne garantiscano la percorribilità in condizioni di sicurezza. I lavori per la sua messa in sicurezza sono auspicati nel prossimo futuro; ad avvenuta ripristino verrà data comunicazione della dichiarata agibilità.

I sentieri n. 12, 13, 16, 17, citati nel volumetto e inizialmente (1982) rientranti tra i "Sentieri della Resistenza", non hanno ricevuto i contrassegni tricolori, perché già segnalati da altri organismi. Anche il sentiero n. 24 non è stato realizzato, perché nuove e massicce urbanizzazioni sul suo percorso hanno cancellato ogni traccia dei vecchi sentieri della Resistenza. Tuttavia i sopra citati sentieri, all'interno del presente volumetto, hanno mantenuto l'originaria numerazione per ricordare i patrioti cui erano stati dedicati.

I 417 chilometri dei percorsi segnalati e i 83 delle loro varianti accolgono non meno di 8.500 segni tricolori di riconoscimento. I pali che sorreggono la segnaletica verticale sono 330, i pannelli d'informazione 40 e le frecce direzionali non meno di 800. Nel chilometraggio sopra segnalato non è inclusa la lunghezza del sentiero 3V (km 140 + 20).